

Donna, famiglia e società

SONO FORTUNATA, MIO MARITO MI “AIUTA” ...

Uno stereotipo apparentemente positivo
su cui riflettere



di
DANI NORIS

“SONO FORTUNATA, MIO MARITO MI AIUTA...” QUANTE VOLTE SENTIAMO QUESTA AFFERMAZIONE CHE DOVREBBE DESCRIVERE LA POSIZIONE POSITIVA DI UNA COPPIA NELLA QUALE LA MOGLIE NON È LASCIATA SOLA A OCCUPARSI DEI FIGLI O A GESTIRE LA CASA! UNA FRASE CHE, SE ASCOLTATA BENE, NON PUÒ CHE PROVOCARE UN CERTO FASTIDIO!

In una coppia o l'aiuto è vicendevole o è un'ennesima sudditanza che in modo sottile sancisce che determinati compiti sono a carico della donna e solo un po' di fortuna fa sì che il marito se ne assuma qualcuno. Naturalmente questa espressione è migliore rispetto a chi osserva e afferma che “mio marito non mi aiuta”, tuttavia c'è qualcosa di profondamente sbagliato.

Se un uomo condivide con la propria compagna la cura dei figli e i lavori domestici, non è una questione di “fortuna” ma di scelte precise, un uomo non “aiuta” una donna a badare alla casa o ai figli, un uomo e una donna hanno una casa e dei figli e se ne occupano, è una cosa che portano avanti insieme. Per questo il principio per cui “lui aiuta lei” va sradicato, e non è per una pretesa femminista, ma per uno sguardo gli uni sugli altri costruttivo e rispettoso. Sembra così ovvio eppure è ancora molto diffuso, è un principio difficile da sradicare, non solo perché ancora molti uomini per l'educazione ricevuta o per i modelli di riferimento che hanno avuto sin dall'infanzia non si sentono coinvolti, ma perché molte donne, per le stesse ragioni, sentono la responsabilità totale nel gestire figli, casa, e lavoro e lo fanno fino a quando sono allo stremo. Poi c'è il lamento, che non porta da nessuna parte, che crea soltanto tensione e amarezza. A volte capita che per motivi professionali uno dei due (generalmente l'uomo) sia chiamato a lavorare di più, magari perché coinvolto in un progetto particolarmente impegnativo, per cui la possibilità di collaborare è minore. Può andar bene, nella misura in cui tutto questo

sia affrontato insieme, vengano messi i paletti e stabilite le priorità e siano prese le misure necessarie affinché in modo armonioso si affronti la realtà e le sue varie sfaccettature. I problemi si possono affrontare se le soluzioni non vengono date per scontate ma insieme si adottano scelte adeguate per il benessere di tutti i membri della famiglia. La situazione alle nostre latitudini è migliorata rispetto a qualche decennio fa, ma il lavoro da fare è ancora tanto. Quando sono diventata madre io, erano relativamente poche le donne che riprendevano subito a lavorare, la maggior parte di noi rimaneva a casa per alcuni anni e solo quando i figli erano fuori casa per buona parte della giornata, si rientrava nel mondo del lavoro, generalmente a tempo parziale. E sembrava quasi, per quelle che non erano costrette a farlo per una questione finanziaria, una specie di sfizio accompagnato da qualche senso di colpa per cui bisognava dimostrare di essere in grado di fare quadrate tutto senza ridiscutere i ruoli all'interno della famiglia. Oggi se vi è un maggior coin-

**un uomo non “aiuta”
una donna a badare alla casa
o ai figli, un uomo e una donna
hanno una casa e dei figli
e se ne occupano, è una cosa
che portano avanti insieme**

volgimento nella cura dei figli e nello svolgere le faccende domestiche dei partner di sesso maschile è anche perché il numero delle donne con bambini piccoli che lavorano è aumentato molto ma è certamente un buon segnale. Sostenersi vicendevolmente e apprezzare quello che fa il partner è il modo per esprimere il proprio amore ma anche la chiave per vivere felici. E poiché il nostro vero compito è quello di vivere in pienezza e gratitudine, confrontarsi quotidianamente su questi aspetti che non sono per niente secondari, è la strada per costruire una società migliore. ■